

L'ultima raccolta poetica 'Neve vento sassi' di Luigi Natale, la Sardegna antica terra di riti agresti

LINK: https://messaggeroveneto.gelocal.it/cultura-e-spettacoli/2024/08/12/news/ultima_raccolta_poetica_neve_vento_sassi_luigi_natale_sardegna_terr...



NATALI

L'ultima raccolta poetica 'Neve vento sassi' di Luigi Natale, la Sardegna antica terra di riti agresti L'editore **Molesini** pubblica le liriche del poeta di Nuoro che vive a Pordenone: l'autore trasmette emozioni con sensibilità e con versi ricercati Fabiana Dallavalle 12 Agosto 2024 alle 07:01 2 minuti di lettura La copertina del libro di poesia

È in libreria l'ultima raccolta poetica di Luigi Natale, Neve vento sassi (**Molesini** Editore Venezia), un 'libriccino' con la copertina bianca e la poesia che dà il titolo alla raccolta stampata in blu, una cosa raffinata con i colori della terra in cui è nato l'autore, il bianco della luce e della sabbia, il blu del mare. Nato e cresciuto a Orotelli, (Nuoro) nel 1957, Natale ha alle spalle una lunga carriera da calciatore professionista con la maglia del Cagliari e una gloriosa parentesi nella nazionale Azzurra under 17. Due decenni di corsa dietro a una palla nei campi della

serie A e della serie B prima e altrettanti dietro alle parole infilate dentro pagine in cui 'tempi e spazi diversi', segnala nella prefazione l'italianista Fabio Finotti 'si intrecciano e si mescolano. Il qui e il lì sono la stessa cosa: le pagine di un libro si chiudono ed ecco, parole distanti si toccano'. Fonte prima di ispirazione, madre, patria, materna, è la Sardegna antica terra di riti agresti che nutre versi ricchi di oggetti e odori, frutta e fiori, 'Le valigie con dentro i solchi dell'aratura/ il mormorio dell'aria pura che dava pace/ a una collina erbosa'. I temi della terra, della natura, un presente vivo ma eterno, la spontaneità del dettato poetico, il modo in cui vengono costruiti i versi sono frutto di soste, riprese, legature ben più complesse di quello che appare. Quello che arriva al lettore è un'emozione che viene da una comunicazione attenta e abile, non definibile se non come una

ricerca personale di particolare sensibilità. Se l'universo poetico è fatto di connessioni mobili, impreviste, a tratti magiche ed echi interiori: 'Mia nonna quando attraversa un campo di spighe di grano il vento si ferma ad ascoltarla', il rapporto tra la lingua italiana ufficiale e il richiamo a una lingua della memoria è generativo di immagini cesellate: 'Una parola lavorata/quando c'è qualcosa da difendere. /Ricopiare l'amata tua voce/dal volo lieve di una foglia'. E ancora 'Noi chiediamo in un'altra lingua/ che nelle parole del libro/le lettere d'amore abbiano l'odore del mare che le circonda'. Liriche quelle di Natale che si possono leggere con agio, perché ci si porta 'a casa' immagini talmente vivide da riempire gli occhi: 'Gli spasmi dei colori/sospesi tra erbe e fiori' e il cuore: 'Siamo dentro ai nomi di ciò che abbiamo amato'. Chiudendo il libro viene in mente quanto sia un vero

peccato che il pregiudizio ereditato dalla scuola sulla poesia come qualcosa di ostico, noioso o difficile impedisca a tanti lettori di goderne e di come il linguaggio della poesia contemporanea sia invece quanto di più vivo e vitale abbiamo a disposizione. Luigi Natale vive a Pordenone, la città dei libri. È già autore di Ospite del tempo (1998, con prologo di Enzo Demattè), Il telaio dell'ombra (Florence Art Edizioni 2001, con prologo di Mario Luzi), Orizzonti sottili (Manni 2005), L'orlo del mondo (Giuliano Ladolfi 2012, seconda edizione 2013). Ha pubblicato inoltre La terra del miele, racconti di Sardegna e d'altri mari (Giuliano Ladolfi 2014). Il mare che aspetta è uscito per LietoColle nel 2018. Commenta con i lettori I commenti dei lettori